COMMISSIONE VII

DIFESA

XI.

SEDUTA DI VENERDÌ 10 APRILE 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CAIATI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

Norme per i volontari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e nuovi organici dei sottufficiali in servizio permanente delle stesse Forze armate. (1023) 143

PRESIDENTE 143, 156, 158, 161
BUFFONE, *Relatore* 143, 156, 161
MESSE 145, 148, 154
ABATE 146
ARENELLA 148, 155, 158
LEONE RAFFAELE 150
D'IPPOLITO 151, 157
DE MEO 151, 155
VILLA 153
TURCHI 154
NICOLETTO 154, 157
GORRERI DANTE 155
GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 158, 161

La seduta comincia alle 9,45.

DI BENEDETTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per i volontari dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica e nuovi organici dei sottufficiali in servizio permanente delle stesse Forze Armate (1023).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per i volontari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e nuovi organici dei sottufficiali in servizio permanente delle stesse Forze armate ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Relatore.

BUFFONE, *Relatore*. Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la volta scorsa pregai la Presidenza di voler rinviare la discussione di questo provvedimento, giustificando la richiesta col fatto che avevo ricevuto lo stampato poche ore prima dell'inizio della seduta. Considerata l'importanza del disegno di legge e non avendo avuto la possibilità di approfondirne l'articolazione, volevo, per rispetto innanzitutto ai colleghi della Commissione e poi a me stesso, conoscere la materia, non dico in maniera approfondita, ma quanto meno adeguata per poter fare una relazione atta ad illustrare le particolari condizioni nelle quali si trovano le nostre Forze armate ed a dimostrare l'utilità dell'approvazione del provvedimento che disciplina le norme per il volontariato a lunga ferma ed innova, migliorando le condizioni dei sottufficiali attraverso l'ampliamento degli organici.

Tutti sanno che, sin dalla precedente seduta, sono affiorati contrasti al cui fondo vi era l'esigenza di ricercare una soluzione che non scontentasse, non dico nessuno, ma il minor numero possibile degli interessati, i quali attendono l'approvazione del disegno di legge da lungo tempo. Ed il lungo *iter* attraverso il concerto interministeriale e gli organi tecnici delle stesse tre Forze armate ne è la prova più eloquente.

Non vi è dubbio che questo disegno di legge, in un certo senso, viene incontro alle esigenze delle Forze armate nel momento in cui esse stentano moltissimo a reperire, attraverso la normale precettazione, elementi che vogliano rimanere, poi, nella vita militare. Il provvedimento rappresenta, cioè, la possibilità di creare un volontariato a lunga ferma coperto da assicurazione sociale, problema che ha sempre costituito in passato una grave preoccupazione degli organi tecnici dell'Esercito. La limitata affluenza al volontariato a lunga ferma, infatti, fu sempre determinata dal fatto che, dopo 7, 8 o 9 anni di rafferma, questi nostri benemeriti cittadini venivano congedati e restavano privi di una posizione assicurativa e di una garanzia, anche se durante il periodo del servizio militare avevano potuto raggiungere una qualificazione professionale.

Oggi questo provvedimento affronta il problema in maniera organica.

Con la legge di bilancio si stabilisce la possibilità per le tre Forze armate dello Stato di reperire quei volontari a lunga ferma attraverso un reclutamento atto ad aumentare non soltanto il numero degli specialisti a lunga ferma, ma anche le possibilità di ricercare, attraverso detti specialisti, i nuovi sottufficiali che dovranno coprire il quadro organico delle nostre Forze armate. Tutto ciò trova una sua giustificazione logica nel fatto che il paese si trova ad avere raggiunto la piena occupazione operaia e, per effetto della politica europeistica, inoltre, il mondo del lavoro italiano si sviluppa sempre più e vede innanzi a sé orizzonti ampi, per cui cerca sempre meno l'impiego dei propri tecnici attraverso le Forze armate.

Di qui l'esigenza, da un lato di garantire continuità di vita alle Forze armate e dall'altro di assicurare ai giovani un certo avvenire, problema che ha tormentato da anni il Ministero della difesa e, non ultimi, coloro i quali presiedono alla cosa pubblica.

Nella nuova legge trova collocazione anche la possibilità di un ampliamento dei nuovi organici dei sottufficiali. E qui sorgono le difficoltà che sono causate dalle attese che si sono venute determinando in ciascuna delle Forze armate per l'applicazione di questa legge.

Ho voluto, onorevoli colleghi, come dicevo poc'anzi, per rispetto soprattutto alla Commissione, approfondire l'indagine sulle ragioni che hanno indotto alcuni di noi a presentare emendamenti, che finiscono però con l'investire, in maniera notevolissima, gli aspetti finanziari e che, pertanto, non potranno trovare accoglimento, specialmente in questo momento, da parte della Commissione Bilancio della Camera.

Ora per quanto riguarda l'Esercito e la Marina, il disegno di legge risponde perfettamente alle esigenze di queste due Forze armate tanto che sia gli organi tecnici che il Ministero ne sollecitano l'immediata approvazione. Infatti nell'Esercito come nella Marina esistono notevoli vacanze organiche che disturbano veramente in maniera notevole l'efficienza funzionale delle nostre Forze armate.

Nella Marina, però, la situazione è ancora più pesante che nell'Esercito. Sia lo Stato maggiore della Marina che quello dell'Esercito hanno sollecitato l'approvazione del provvedimento, anche in considerazione del fatto che l'ampliamento dei quadri organici dei sottufficiali, che, del resto, è quello che fu stabilito con la legge discussa nel 1960, durante questo periodo ha incontrato impedimenti nei gradi maggiori, per cui la mancata attuazione della legge verrebbe a creare una situazione di estremo disagio per una parte notevolissima dei sottufficiali che raggiungerebbero il limite di età senza aver potuto accedere ai gradi superiori. Quindi questo disegno di legge nella sua graduale applicazione trova la possibilità di sodisfare le giuste aspettative di migliaia di sottufficiali.

Una situazione particolare investe l'Aeronautica, la quale, nel quadro di questa legge, trova collocazione come la Marina e l'Esercito. Il difficile per l'Aeronautica da cosa scaturisce? Deriva dal fatto che, mentre l'Esercito nel 1952-53 per effetto delle strettoie economiche congedava 5 mila sergenti in ferma o rafferma, l'Aeronautica non li ha congedati; li ha posti nella posizione di ferma o rafferma, non diminuendo, d'altra parte, il reclutamento degli specialisti annuali che avviene in misura organica intorno alle mille unità. La possibilità di sfoltimento e di avanzamento e, quindi, la possibilità di procedere nella carriera permettono il progresso di 500 elementi; ma se noi annualmente ne reclutiamo

intorno ai mille e non abbiamo provveduto al congedo dei sergenti a lunga ferma, ciò provoca una situazione numericamente anormale.

Con questa legge, su 10.500 unità, sono suscettibili di ottenere una promozione 2.000 elementi i quali a loro volta diventano 1.400 dovendo 600 essere assorbiti nel soprannumero dei marescialli maggiori. Virtualmente, quindi, la legge agirebbe, in un primo momento almeno, su 1.400 elementi salvo a beneficiarne poi altri 1.000.

L'organico dell'Aeronautica è così previsto: 2.300 aiutanti di battaglia e marescialli di prima classe; 2.200 marescialli di seconda classe; 3.300 marescialli di terza classe; 6.600 sergenti maggiori. Con il disegno di legge al nostro esame si prevede una espansione dell'organico di 4.000 unità (5.100 unità dal 1° luglio 1964; 6.100 dal 1° gennaio 1965 e 6.600 dal 1° gennaio 1966) venendo in tal modo ad accogliere buona parte delle legittime aspettative di questi militari. Va, comunque, tenuto presente che per sanare la situazione odierna dell'Aeronautica militare occorrerebbe una legge particolare perché l'Aeronautica (a differenza dell'Esercito che come abbiamo detto, ha provveduto a congedare, tra il 1952 e il 1953, 5.000 sergenti in ferma o rafferma ed ha visto scemare notevolmente il numero degli aspiranti ad intraprendere la vita militare), ha mantenuto inalterata la sua forza, assorbendo, anzi, annualmente 1.000 specialisti e bloccando, in un certo qual modo, lo sviluppo di carriera dei suoi sottufficiali rispetto a quelli delle altre Forze armate. Se fosse possibile proporre il passaggio dei servizi dell'Aeronautica all'Esercito vedremmo circa 1.200 unità diventare sergenti maggiori. È evidente, pertanto, che solo attraverso una legge organica che affronti il problema dell'Aeronautica si potrebbe risolvere quello di tutte le Forze armate, ma una simile aspirazione non può trovare collocazione in una legge come quella al nostro esame che stabilisce solo delle norme per il volontariato a lunga ferma e nuovi organici dei sottufficiali in servizio permanente delle Forze armate. Né possiamo ovviare a questa limitazione presentando emendamenti perché, in tal caso, dovremmo necessariamente chiedere un nuovo parere alla Commissione Bilancio che difficilmente sarebbe favorevole anche perché buona parte del finanziamento di questa legge attinge direttamente al bilancio del Ministero della difesa. Saranno presentati certamente degli emendamenti, ma questi dovranno tendere a migliorare la stesura stessa della legge ed a non incidere sulla parte finanziaria.

Concludendo, esorto gli onorevoli membri di questa Commissione di qualunque parte politica, a cogliere, come sempre hanno fatto per il passato, l'essenziale del provvedimento al nostro esame che vuole migliorare l'efficienza e la funzionalità delle nostre Forze armate, dando il loro voto favorevole. Se non approvassimo questo progetto le nostre Forze armate continuerebbero a dibattersi in una condizione di notevole disagio, in particolare la Marina che non dispone di specialisti idonei a mantenere in piedi un efficiente quadro delle forze operative. A prescindere da questo disegno di legge, in particolare solleciteremo, inoltre, con apposito ordine del giorno, il Governo perché prepari al più presto un ulteriore e più vasto provvedimento che risolva la posizione nella quale si trovano oggi i sottufficiali dell'Aeronautica.

MESSE. È stato da me più volte ricordato, sia in Commissione, sia in Assemblea, come il personale volontario delle tre Forze armate diminuisca di anno in anno a seguito di esodo di notevole entità e di scarso afflusso di giovani all'arruolamento. Il fenomeno si palesa sempre più grave perché ad una crescente richiesta di personale altamente specializzato corrisponde una scarsissima offerta. La relazione al disegno di legge in esame puntualizza bene i motivi della crisi del reclutamento del personale volontario e della deficienza del numero dei sottufficiali tecnici e specializzati, tra cui la carenza degli ordinamenti militari che non garantiscono agli interessati una sistemazione definitiva con conseguente trattamento previdenziale e di quiescenza e la crescente richiesta di mano d'opera qualificata e ben retribuita in tutti i settori della vita civile. Non condivido, tuttavia, le conclusioni della relazione perché non è esatto affermare che il disegno di legge: « tende a mettere in atto tutti i provvedimenti che, nei limiti dell'equilibrio organico tra personale, materiale, mezzi e servizi possono tendere alla soluzione dei complessi problemi di efficienza delle Forze armate ».

Per combattere tale crisi gli strumenti necessari sono due: il primo è rappresentato dal miglioramento di carriera e dalla estensione delle fonti di reclutamento; il secondo da un trattamento economico a livello delle attività civili.

Il provvedimento in esame può risolvere, sia pure non compiutamente, il primo problema, e cioè il miglioramento delle carriere, ma non risolve il secondo, vale a dire quello del trattamento economico.

Ora a proposito della carriera ho presentato alcuni emendamenti, che, a giudicare da quanto ha dichiarato poco fa l'onorevole Relatore, hanno già ricevuto, prima ancora di essere discussi, una specie di condanna per il fatto che essi porterebbero ad un aumento della spesa.

Sull'importanza del provvedimento in se stesso non ho dubbi di sorta ma non credo che risolva radicalmente il problema.

Per questi motivi mi associo a quanto ha affermato l'onorevole Relatore e cioè che noi dobbiamo prestare tutta la nostra attenzione per poter risolvere il problema dei sottufficiali di ruolo normale e di quelli a ruolo parallelo. Ma perché gli specialisti – come ha fatto rilevare anche l'onorevole Relatore – vanno sempre più scarseggiando?

Perché vi è poi il problema della carriera e del trattamento economico. Io non ho qui sott'occhio le tabelle relative al trattamento economico riservato a coloro che già si trovano nella carriera militare ed a quelli che devono essere ancora arruolati; mi auguro però che il provvedimento risolva la situazione veramente grave dei quadri dei sottufficiali e degli specializzati, anche se, per vari motivi, ho i miei dubbi. Tra l'altro, bisogna tener presente che si corre il rischio di far permanere questi militari nel grado di sergente fino all'età di 53 anni. Ed allora mi chiedo: riusciremo poi a trovare cittadini disposti a rimanere nel grado di sergente fino all'età di 53 anni? Ad ogni modo su questo argomento si potrà ritornare in sede di discussione degli emendamenti da me già presentati, anche se non pretendo di ritenere che essi serviranno a risolvere radicalmente il problema. Il presentatore ha inteso soltanto di portare un contributo per la migliore soluzione del problema.

ABATE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con la discussione di questo disegno di legge si solleva uno dei grossi problemi riguardanti i sottufficiali delle Forze armate (sono migliaia gli interessati alla soluzione di questo problema) e con la sua approvazione finalmente si potrebbe portare un po' di serenità e di tranquillità in cittadini che da svariati anni attendono che un atto di giustizia venga compiuto nei loro riguardi.

Certo nessuno di noi penserà che il disegno di legge sarà il toccasana, approvato il quale, la lunga teoria del lamento, giusta o meno giusta, possa aver termine; si continuerà a dare, a volte continuando a far piovere sul bagnato e sempre lesinando dove maggiore è la necessità e il bisogno di provvidenze. La esauriente relazione del collega Buffone trova il consenso del gruppo del partito socialista italiano, anche se non possiamo esimerci dal fare alcune considerazioni, specie per quanto riguarda i sottufficiali dell'Aeronautica che, in verità, soverchie agevolazioni, dalla legge che stiamo discutendo, non ricavano.

Infatti, anche se il disegno di legge 1023 reca la data del 25 febbraio 1964, cioè meno di due mesi addietro, il contenuto dello stesso era già a conoscenza degli interessati, i quali circa due anni orsono ebbero modo di manifestare, senza mezzi termini, le loro giuste apprensioni; e tutto faceva credere che il disegno di legge non sarebbe stato portato alla nostra considerazione ed approvazione.

Grande, perciò, è stato nei giorni scorsi lo stupore delle categorie interessate, allorquando sono venute a conoscenza che il disegno di legge sta per essere approvato, ed in sede legislativa, dalla Commissione Difesa.

Stupore, frammisto a sorpresa, considerato il fatto che il Consiglio superiore delle Forze armate, nonostante avesse saggiato il risentimento degli interessati, abbia espresso il proprio autorevole pronunciamento favorevole.

Potranno destare una certa sorpresa tali affermazioni; ma se brevemente analizziamo il contenuto del disegno di legge per quanto concerne e riflette i sottufficiali dell'Aeronautica, e precisamente dall'articolo 20 in appresso, si evidenziano diverse discrasie al confronto dei sottufficiali delle altre due Armi, Esercito e Marina.

Dobbiamo metterci una benda vicino agli occhi per non toccare con mano che un certo diffuso malcontento perdura all'interno delle Forze armate per ovvi e svariati motivi, malcontento specie a livello di quelle Forze armate che da diversi anni a questa parte vedono lesi certi loro diritti.

Sarebbe necessario, a mio parere, per ovviare a certi gravi inconvenienti cui si è andati incontro in questi ultimi mesi, istituire in seno alle Forze armate un organismo consultivo per quanto riguarda le questioni economiche degli ufficiali, dei sottufficiali, da eleggere periodicamente.

PRESIDENTE. In sostanza una specie di Commissione interna, onorevole Abate.

ABATE. Esattamente. Se si vieta decisamente al militare, per esempio, di avere un certo convincimento politico, di assistere a manifestazioni politiche. Allora dovrebbe pur esservi la possibilità di non concedere il diritto di voto a coloro ai quali è fatto divieto

di avere certi convincimenti. È questo un paradosso, ma sarebbe una logica conseguenza delle premesse!

Se proprio non si vuole accedere all'idea di un sindacato dei militari, dovremmo cercare di far sì che si creassero commissioni interne per la tutela degli interessi delle varie categorie; si eviterebbero in tal modo tante cose poco chiare. A tale proposito potrei fare il nome di qualche sottufficiale.

Acclarato il fatto di questo perdurante malcontento all'interno della comunità militare, si è cercato di porre rimedio ad uno stato di cose che diviene, man mano sempre più intollerabile. Il malcontento – è chiaro – è motivato dalla stasi nelle promozioni. L'onorevole Taviani, Ministro della difesa del tempo, si rese conto di questo stato di disagio e con la legge 3 gennaio 1957, n. 1, cercò di porre un certo rimedio. Infatti, prima della legge 1957 l'Aeronautica militare aveva in organico circa 8.00 sergenti maggiori con varie anzianità di grado che raggiungevano anche i 14 anni. Quella legge rappresentò, a prima vista, una momentanea salvezza perché riuscì a sanare uno stato di disagio – morale ed economico – anche se la maggior parte delle promozioni furono effettuate fuori quadro. Molti pensarono che prima della scadenza della legge 31 dicembre 1960 (articolo 6) la esiziale stasi negli avanzamenti si sarebbe attenuata e le cose in un certo qual modo sistemate. Ma la legge tanto attesa non ebbe alcun seguito perché non si verificarono che delle sparute promozioni. Tale fatto produce un certo stupore pensando che solo i sottufficiali dell'Aeronautica militare – gli specialisti – non hanno fruito dei benefici effetti sperati, mentre le altre Forze armate, in base a criteri più o meno validi, hanno cercato di venire incontro alle esigenze dei propri effettivi. Pertanto oggi i sottufficiali dell'Aeronautica militare si trovano nell'identica situazione nella quale si trovavano prima della legge Taviani. Per essi il tempo è trascorso invano. Al 31 marzo 1964 il quadro dei sottufficiali dell'Aeronautica militare è il seguente: marescialli di seconda classe n. 1184 con una anzianità variante dai 4 ai 7 anni di grado (il 50 percento con sette anni di grado); marescialli di terza classe n. 1.745 con una anzianità variante dai 4 ai 7 anni di grado (più del 50 per cento sen sette anni di grado); altri 3.000 marescialli di terza classe con una anzianità variante da uno a tre anni di grado (circa il 40 per cento con tre anni di grado).

È evidente che uno dei problemi dell'Aeronautica è quello dei marescialli i quali, nella generalità dei casi, compresi come sono tra i 44 ed i 50 anni di età, sono quelli che hanno combattuto l'ultima disgraziata guerra. È chiaro, quindi, che dall'attenta lettura degli articoli nn. 20 e seguenti del disegno di legge che stiamo esaminando il problema dei marescialli, anche se marginalmente affrontato, non viene assolutamente risolto. L'articolo 20 del disegno di legge n. 1023 prevede un aumento degli organici di alcune centinaia di unità – circa 900 – metà delle quali assorbite dai soprannumeri in forza del successivo articolo 21; il che vuol stare a significare che fino al 31 dicembre 1969 la maggior parte dei marescialli non potrà ottenere promozioni al grado superiore. Se si pensa che a quella data i marescialli di seconda o terza classe avranno ben 14 anni di anzianità di grado, si si dovrà, giocoforza ammettere che colpiti saranno quelli stessi che già hanno subito lo stesso danno nel grado di sergente maggiore, cioè quei sottufficiali che furono promossi al grado di sergente maggiore negli anni 1942-43-44-45.

Piove, come dicevo, sul bagnato, o si ha siccità sempre sulle zolle aride e secche.

Gli onorevoli colleghi (molti dei quali brillanti ufficiali nell'ultima guerra, e qualcuno tra le più belle medaglie d'oro delle nostre Forze armate) sapranno, ad avvalorare la mia affermazione, che il comandante di squadriglia di un qualsiasi sergente maggiore nel 1943 che rivestiva il grado di tenente o di capitano, oggi nella maggior parte dei casi ha il grado di generale o, se proprio gli è andata male, riveste il grado di colonnello. Per questi ultimi che raggiunti i limiti di età non potranno conseguire una promozione, esiste (ed è bene che vi sia, secondo noi) la scappatoia della « posizione ausiliaria » nella quale oltre a conseguire spesso un'altra promozione, beneficiano degli interi emolumenti con i relativi scatti di stipendio.

MESSE. Non sono in posizione ausiliaria, ma a disposizione.

ABATE. Indubbiamente ella può darmi insegnamenti in questo campo; ma il concetto mi sembra sia lo stesso.

PRESIDENTE. Fu una dura e faticosa conquista ottenere che il Ministero del tesoro accedesse al riscatto per questi militari.

ABATE. Ma certamente per i sottufficiali si è voluto creare il « ruolo speciale » con mansione di ufficio che il disegno di legge n. 1023 da 500 – com'era previsto nella legge del 1957 – porta a 1000 unità, determinando

con ciò un invecchiamento nell'Arma ed un notevole aggravio economico sul bilancio a tutto danno di coloro che ancora sperano di far carriera. Infatti, senza spremersi troppo le meningi, appare chiaro che le mille unità del ruolo speciale continuano a gravare sul bilancio dell'Aeronautica per una cifra che senza meno si aggirerà sui 2 miliardi all'anno, senza alcuna palese utilità per l'Arma, trattandosi per la maggior parte di personale non adatto al nuovo ruolo e che già ha dato il meglio di se stesso in 40 anni di servizio. Sono una inezia, d'accordo, 2 miliardi, ma se vogliamo essere in carattere con una giusta linea politica, potrebbero essere meglio impiegati. Qualcuno potrebbe obiettarmi che l'invio in pensione di quelli che entrerebbero nel ruolo speciale con le attuali leggi comporterebbe una odiosa quanto inumana riduzione degli emolumenti; d'accordo, ma non si sana un così grave problema rinviando la soluzione che dovrà pur essere affrontata in maniera generale per soli cinque anni, con danno economico sensibile per il personale ancora in servizio. Il discorso, continuando, potrebbe farsi lungo. Sento il dovere di chiedervi scusa se vi ho finora tediato, ma cosa si dovrebbe fare per cercare di rendere accettabile il disegno di legge n. 1023 almeno per quella parte delle Forze armate le cui aspirazioni non sono accolte? Sarebbe, forse, opportuno ripristinare le promozioni riesumando la non perfetta, ma accettabile legge del 3 gennaio 1957, n. 1, primo comma, articolo 6, con decorrenza primo gennaio 1961 e scadenza al 31 dicembre 1969. L'articolo 6 della predetta legge recita: « Fino al 31 dicembre 1960 i marescialli di seconda classe e di terza classe che abbiano compiuto 4 anni di anzianità e i sergenti maggiori che abbiano compiuto unidici anni di anzianità di grado, possono, se idonei allo avanzamento, conseguire la promozione al grado superiore anche in soprannumero agli organici di cui al primo comma dell'articolo 1.

A partire dal 1° gennaio 1961 gli eventuali soprannumeri esistenti nei gradi di maresciallo possono essere assorbiti con le prime successive vacanze ». Non affermo cosa diversa dal vero dicendo ciò: si tratta delle logiche aspirazioni di molta parte dei sottufficiali, condivise dalla maggioranza dei sottufficiali dell'Aereonautica militare.

La prima parte del disegno di legge riguarda l'arruolamento dei volontari nell'Esercito, nella Marina e nell'Aviazione.

Come ha dichiarato anche l'onorevole Messe, è chiaro che, stando così le cose in fatto di carriera e di trattamento economico, certamente non allettante, non ritengo che molti saranno invogliati ad iniziare volontariamente la carriera militare; non molti certo saranno i giovani e tanto meno i padri che potranno vedere per essi e per i propri figli una sistemazione nei gradi delle Forze armate.

Pochi saranno coloro che si arruoleranno con la probabilità di rimanere nei gradi intermedi di sergente o sergente maggiore fino all'età di 53 anni e con la continua preoccupazione delle ferme biennali. Ed allora, perché non dare assicurazione ai nuovi volontari del possibile raggiungimento del grado di maresciallo? Tale garanzia non rinveniamo leggendo l'articolo 3 del disegno di legge.

Gradirei sentire il parere dell'onorevole Relatore su questi tre punti che io mi permetto ancora una volta di sintetizzare: 1) è proprio impossibile dare assicurazione ai nuovi volontari del possibile raggiungimento del grado di maresciallo?

MESSE. Onorevole Abate, bisogna tener presente che si tratta di carriere diverse.

ABATE. In secondo luogo, perché non ripristinare le promozioni, tenendo presente la legge 3 gennaio 1957, n. 1, con decorrenza 1° gennaio 1961 e scadenza al 31 dicembre 1969?

In terzo luogo perché non abolire il ruolo speciale?

ARENELLA. Devo sinceramente esprimere il mio parere per quanto concerne le dichiarazioni fatte dall'onorevole Relatore. Ciò che più mi ha colpito è il fatto che l'onorevole Relatore abbia mancato completamente di fare un esame politico del problema, rimanendo ancorato soltanto ad un approfondimento di carattere tecnico.

Noi siamo in sede politica e la nostra parte reputa essenziale aprire un discorso di ordine politico sulla proposta che ci viene fatta da parte del Governo.

Se visto a se stante, cioè avulso dalla situazione politica generale, anzi direi in particolare avulso dal momento politico ed economico che il paese attraversa, è chiaro che questo provvedimento appare come il semplice tentativo di venire incontro a due esigenze: accogliere alcune limitate rivendicazioni dei sottufficiali, che da anni ne attendono la soluzione, e d'altra parte infrenare la generale tendenza dei quadri militari a rinunziare all'Esercito.

L'onorevole Relatore non si è soffermato neppure sull'articolo 1 e non ne ha approfondito l'indagine.

In questo modo la questione all'esame ci viene presentata come una semplice opera-

zione tecnica incentivistica per non perdere quello che abbiamo e per conquistare alla causa delle migliori tradizioni militari la gioventù italiana (che andrebbe bene dai 16 anni in poi) ed alla quale vengono assicurati oltre che l'avvenire carrieristico, condizioni varie e premio finale.

Questo provvedimento che ci viene con tanta sollecitudine presentato e se ne chiede l'approvazione, presenta, cosa strana, la caratteristica di un provvedimento pieno di contradizioni. Non soltanto. ma si presenta nel momento in cui il paese e quindi le forze democratiche combattono una dura battaglia – ed in prima fila i lavoratori – per evitare l'inflazione e per imbrigliare la recessione economica in atto.

Queste considerazioni che scaturiscono da un esame politico non possono trovare la nostra Commissione disarmata di fronte a quello che è, a nostro giudizio, un disegno politico che viene da una parte del Governo.

PRESIDENTE. Perché da una parte del Governo, onorevole Arenella ?

ARENELLA. Perché noi consideriamo il Governo, onorevole Presidente, non omogeneo, questa è una nostra interpretazione, si intende.

Sul piano strutturale il Govérno rappresenta una sua omogeneità, ma sul piano politico non ci sfuggono gli elementi di contrasto e le lacerazioni che all'interno di esso si manifestano.

Con questo provvedimento ci viene sollecitata la più rapida approvazione proprio nel momento in cui importanti aziende (con la ingratitudine tradizionale della classe capitalistica italiana) spingono fuori dai loro cancelli masse di operai specializzati o meno, giovani o non giovani.

Pare che si intenda – è un tentativo che si fa – di ricreare un favorevole orientamento di masse sull'orlo della disoccupazione verso l'azienda più infallibile esistente, cioè quella militare, perché si lasci i cancelli dell'ingrato padrone privato e si venga nei giardini dell'azienda militare.

Non sfuggirà a nessuno di voi, onorevoli colleghi, non soltanto questo aspetto dell'iniziativa, ma quello più grave che essa contiene come elemento centrale: cioè il tentativo di trasformare le caratteristiche peculiari del nostro esercito da esercito di leva a esercito di volontari.

Contro questo noi ci battiamo e dichiariamo il nostro disaccordo pieno nei confronti di questa tesi che porta il volontariato (non è quindi una affermazione astratta) alla percentuale del 24 per cento in via complessiva.

È fondamentale, a mio avviso, onorevoli colleghi, che la discussione sul progetto che il Governo sottopone al nostro esame ed alla nostra approvazione, metta in evidenza essenzialmente il disegno politico insito nella sostanza del provvedimento. La nostra parte avverte imperioso il dovere di denunciare essenzialmente questo aspetto, pur non mancando, ove si dovesse pervenire all'esame di merito, di esporre il suo parere e le sue critiche per quello che concerne la parte tecnico-economico-assistenziale e strutturale nell'insieme e sui singoli articoli del provvedimento in discussione.

Qual è l'aspetto politico, il carattere di fondo ? Dietro l'apparente, ingenua necessità di incentivazione al volontariato, si nasconde, anzi emerge la spinta del Governo a voler trasformare la struttura e le caratteristiche del nostro Esercito. Come se non bastasse l'aver sacrificato per anni sull'altare dell'anticomunismo il necessario e costituzionale, doveroso processo di democratizzazione del nostro Esercito si vuole (perché tale è la linea che si evidenzia) raggiungere – con abili e silenziosi passi – la trasformazione del nostro in esercito volontario. Certo la relazione non lo dice a chiare lettere, ma è, a nostro avviso, il contenuto principale della legge che non lascia dubbi in proposito. La nostra parte politica su questo problema ha sempre avuto una chiara posizione, e restiamo fermi su essa.

Ciò che più ci colpisce è vedere che i compagni socialisti membri del Governo non si avvedono del pericolo incombente, mentre noi avvertiamo e denunciamo con forza tale tendenza. Anche in questa circostanza si manifesta la vocazione del partito di maggioranza che modifica a parole, ma non nei fatti, le sue vecchie scelte. Non si tratta di affrontare il problema soltanto sul piano tecnico e non comprendiamo il perché nella relazione si conclude dicendo che sul provvedimento si è pronunziato favorevole il Consiglio superiore delle Forze armate...

PRESIDENTE. Più volte la Commissione ha richiesto di sentire il Consiglio superiore delle Forze armate.

ARENELLA. Da uno sguardo sommario del provvedimento emergono chiaramente elementi che contrastano con il metodo, con la linea e quindi con quella che è la procedura che abbiamo sempre seguito nel nostro lavoro. È forse da considerare veramente di ordine tecnico-procedurale il fatto che, pur contenendo il provvedimento che il Governo affida

oggi al nostro esame grossi problemi interessanti il dicastero del lavoro e della previdenza sociale, questi non risulta nel concerto del disegno di legge proposto ? In questo disegno di legge il concerto rimane tra il Ministro Andreotti ed il Ministro Colombo. Il Ministro del lavoro viene escluso. Dirò di più: non abbiamo sentito finora il parere della Commissione bilancio...

PRESIDENTE. La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

ARENELLA. Ce ne informa lei ufficialmente in questo momento.

PRESIDENTE. Il Relatore lo sapeva fin da prima.

BUFFONE, *Relatore*. Tutti sanno che il Presidente di una Commissione può mettere in votazione un progetto soltanto quando questa ha avuto il parere della Commissione bilancio.

ARENELLA. Per quanto mi riguarda ignoravo l'esistenza di questo parere. Comunque, come dicevo, nel concerto manca la partecipazione del Ministro del bilancio e, quel che è più grave, è che si perviene ad operare all'interno stesso del bilancio di previsione del nostro dicastero già approvato, instaurando, in tal modo, una nuova pratica per cui quanto deciso e stabilito ieri viene modificato oggi.

LEONE RAFFAELE. Ma questo accade in genere per ogni bilancio.

D'IPPOLITO. Ciò significa che i bilanci li approviamo con la riserva segreta di modificarli.

ARENELLA. Approvando un bilancio con questo presupposto abbiamo fatto un'operazione che può definirsi come minimo semplicistica e quindi superflua. Desidererei conoscere, comunque, se esistono precedenti in tal senso. In ogni caso è chiaro che è stato nell'illusoria speranza di non mortificare e ridicolizzare la linea generale del Governo che si è ricorsi al mezzo di stornare i fondi delle voci già approvate. La fretta di venire incontro alle masse giovanili di 16 anni, che premono fuori le caserme, e di accogliere finalmente le istanze che da anni vengono per sommesse vie da parte dei sottufficiali, non ci convince per niente, né convince – ne siamo certi – alcun membro di questa Commissione. Né siamo disposti, onorevoli colleghi, al convincimento sulla bontà del provvedimento per il fatto che su di esso si sia pronunciato favorevolmente il Consiglio superiore delle Forze armate. Infatti, quando i sindacati dei lavoratori verranno a conoscenza di questo provvedimento siamo convinti che essi riterranno che quanto si è fatto non gioverà a raggiungere gli obiettivi di cui ha parlato l'onorevole Relatore.

Sarebbe stato corretto sentire anche il parere dei sindacati dei lavoratori in relazione all'assurdo intento di riservare, nei concorsi banditi dal Ministero della difesa per la nomina ad operaio di prima e seconda categoria, la metà dei posti ai sottufficiali volontari.

Devo, inoltre, far presente alcune considerazioni di ordine politico.

Noi non possiamo rilevare che dal centro-sinistra emerge chiaramente e che dagli atti e dall'opera del Ministero della difesa si ricavano precedenti che denotano che non solo si rimane sul vecchio terreno ma anzi lo si peggiora nel senso che si considerano i problemi in via provvisoria.

Discutere esclusivamente sul merito del provvedimento dal lato tecnico, amministrativo e strutturale significa accettare la linea più comoda per i proponenti.

Occorre, ripeto, che tale tentativo si faccia fallire e, partendo dall'esame di questo provvedimento, si apra davanti al paese un responsabile dibattito che affronti decisamente e con rinnovato vigore i temi della nostra politica nelle Forze armate, delle prospettive del nostro Esercito nella vita del paese e nel contesto dei problemi amministrativi e costituzionali.

Noi riteniamo, onorevoli colleghi, che occorre affrontare sul terreno costituzionale il problema delle nostre Forze armate per controllare tutto quanto si è fatto finora, e per trattare seriamente la materia, senza cioè ricorrere a terapie parziali.

Non mi addentrerò nel merito degli articoli perché voglio augurarmi che le nostre sollecitazioni in sede politica siano comprese e considerate nel momento in cui grossi problemi politici e militari esplodono in Europa e fuori di essa.

Sono certo che la nostra richiesta di discutere più ampiamente sul terreno politico il problema delle nostre Forze armate e di fare uno sforzo al fine di pervenire alla soluzione radicale dei mali che le affliggono, come ha rilevato lo stesso onorevole Relatore, sia accolta. È necessario fare qualcosa di organico e non un provvedimento parziale che ha il sapore di un'operazione politica in contrasto con gli istituti fondamentali della nostra Costituzione.

LEONE RAFFAELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ha veramente impressionato l'ultima parte dell'intervento del collega Arenella. Infatti, mentre sono in me delle perplessità per quanto riguarda gli aspetti

tecnici del problema, non sono affatto gli aspetti politici e sociali quelli che mi impressionano ché anzi, se un valore ha questo disegno di legge, è proprio per i motivi politici e sociali nuovi in esso contenuti, i quali ottengono il mio consenso e mi spingono a votare con un certo entusiasmo il provvedimento.

Sono, invece, perplesso, ripeto, per le soluzioni tecniche che non risolvono adeguatamente il problema.

Ritengo mio dovere mettere in evidenza proprio la novità dei motivi politici e sociali che sono nella legge. Al collega Arenella forse è sembrato che l'abbassamento ai 16 anni del limite per l'arruolamento sia una specie di tentativo di cattura dei giovani per trasferirli nell'ambiente militare e quindi sottrarli a tutta la vita civile della nazione; io invece dico che proprio questo abbassamento del limite di età per entrare nelle Forze armate permetterà ai giovani di ritornare poi alla vita civile con una preparazione specifica professionale. Questa nuova impostazione politica e sociale delle Forze armate fa sì che si possa formare una sola ed unica famiglia civile e militare.

A me pare che è la prima volta che emerge tanto chiaramente questa osmosi che, pur essendo prevista dalla legge precedente lo era però in forma molto più limitata. V'è, dunque, un motivo nuovo e, direi, sostanziale nella legislazione che riguarda la vita militare, e ciò è, a mio avviso, di estrema importanza. I colleghi ricorderanno senza dubbio i nostri sforzi intesi a rinnovare le scuole per gli allievi operai. Ricordo tale conquista con particolare compiacimento perché questa scuola, anticipando quella che è la riforma della scuola italiana, ha dato ai giovani una vera e propria preparazione professionale con sensibile vantaggio degli stessi stabilimenti militari che attraverso un'opera più qualificata hanno visto irrobustire la loro struttura.

Questo il secondo motivo che, secondo me, andava sottolineato. Un terzo motivo va ricercato nel raggiungimento della democratizzazione dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione che non si ottiene attraverso la costituzione di una Commissione interna, ma consentendo che la personalità di ogni militare si sviluppi secondo il proprio senso di responsabilità. Il disegno di legge al nostro esame ha elementi che favoriscono lo sviluppo della personalità di questi giovani principalmente non vincolandoli per sempre alla vita militare, ma dando loro la possibilità di passare alla vita civile non annullando il servizio precedente prestato. Noi possiamo anche costituire commissioni interne per i militari, ma che scopo avrebbe?

DE MEO. Non occorre costituirle: noi rappresentiamo anche la commissione interna delle Forze armate.

LEONE RAFFAELE. Un quarto elemento che vorrei mettere in evidenza sta in una palese contraddizione che mi è sembrata di cogliere nell'intervento del collega comunista. Non capisco come mai ci si accusa di creare le premesse per un esercito di volontari annullando l'esercito permanente, quando uno dei mezzi di battaglia più accesi dei comunisti è rappresentato proprio dagli obiettori di coscienza. Ma cosa volete veramente? Decidetevi una buona volta. Ovviamente non posso non riconoscere che il provvedimento al nostro esame è suscettibile di perfezionamenti dal punto di vista tecnico, ma nel complesso esso migliora sensibilmente le condizioni umane, sociali e politiche dei militari, mettendo in pratica, in tal modo, i dettami della Costituzione. È per questo motivo che do il mio assenso al provvedimento, anche se confesso di nutrire i miei dubbi sulla sua capacità di risolvere il problema dei sottufficiali dell'Aeronautica.

D'IPPOLITO. Desidero, nella maggiore brevità possibile, continuare ad approfondire il discorso iniziato dal collega Arenella sul disegno di legge che oggi è alla nostra attenzione. Dicendo questo non intendo assolutamente affermare che, da parte nostra, non si intende accettare l'invito fatto dall'onorevole Relatore quando ha dichiarato che sempre la nostra Commissione si è unanimemente interessata ed ha unanimemente contribuito all'esame attento della materia e dei problemi inerenti allo sviluppo, alla efficienza ed alla funzionalità delle nostre Forze armate.

Però qui sorge una prima domanda alla quale ritengo che la nostra Commissione debba dare una risposta.

Il provvedimento che ci viene presentato è inteso nella sua linea al maggiore sviluppo ed alla maggiore funzionalità delle nostre Forze armate? Permettono alcuni degli elementi negativi attualmente esistenti di giungere, comunque, ad una soluzione? Penso che se noi tenteremo di rispondere a queste domande, in sostanza si riporranno altri interrogativi molto seri che dovranno essere attentamente valutati da tutti i membri della Commissione.

Esaminando la relazione al disegno di legge ci si accorge che nella seconda parte afferma: « Finora la struttura organica dei volontari e dei sottufficiali delle tre Forze ar-

mate è stata impostata su una larga base di personale volontario dei gradi iniziali e su un numero relativamente esiguo di personale in servizio permanente ».

È un fatto negativo della composizione l'avere costituito un esercito in questo modo? In altri termini, è un fatto che deve permanere nella struttura o deve essere modificato? È tendenza cioè che deve essere accentuata o ridotta?

Ecco una domanda, onorevoli colleghi, alla quale noi dobbiamo rispondere.

Io so che in proposito le opinioni che possiamo esprimere sono antitetiche a quelle del collega Messe. Cosa ha dimostrato la storia militare delle ultime guerre, e soprattutto quella della seconda guerra mondiale? Che sono più efficienti e più capaci in periodo bellico — periodo che noi ci auguriamo non debba mai più verificarsi — gli eserciti composti alla vecchia maniera o non vi è invece provata la necessità di procedere a qualche innovazione?

Questo è il significato della posizione critica assunta dal collega Arenella.

D'altra parte, in un momento nel quale le Forze armate devono avere una specializzazione e quindi un numero maggiore di specializzati, è possibile ottenere ciò facendo roteare continuamente nei quadri intermedi dell'esercito un numero più elevato di persone o determinando – parlo per eccesso – una specie di posizione di casta?

L'onorevole Leone Raffaele ha fatto riferimento al concetto di osmosi presente nella legge, ma noi riteniamo che nei modi e nei criteri di questo processo di osmosi sono contenuti profondi errori.

Queste sono le critiche di fondo, onorevoli colleghi, al provvedimento.

Del resto, quando si afferma da parte dell'onorevole Relatore che questa legge viene attesa da lungo tempo dagli interessati, io mi domando chi, quanti e quali siano gli interessati! Tutti i reparti, una categoria o reparti diversi? Stando al provvedimento si tratterebbe di due categorie: coloro che non sono nelle Forze armate e che noi dovremmo far entrare attraverso un aumento del numero dei sottufficiali per così dire in servizio permanente (ma costoro non attendono assolutamente nessun provvedimento, tanto è vero che noi dobbiamo cercare di ricorrere agli incentivi per farli entrare nella carriera militare) e quelli che invece sono già nelle Forze armate.

In direzione di questi ultimi in quale maniera interveniamo?

Qui i rilievi critici da parte di tutti gli intervenuti nella discussione a partire dall'onorevole Relatore per finire all'onorevole Messe, all'onorevole Abate, all'onorevole Leone, sono evidenti, perché tutti quanti affermano che i provvedimenti economici per coloro che si trovano già nelle Forze armate sono insufficienti e non soltanto agli effetti della carriera. Infatti, anche se noi assicurassimo il trattamento economico più elevato anche senza una promozione di grado, probabilmente dovremmo modificare il bilancio dello Stato e solo in questo modo potremmo veramente risolvere il problema nei confronti di coloro che sono interessati a questo provvedimento ed ai quali faceva riferimento il collega Abate.

Questo è un altro aspetto del problema che deve essere esaminato. Se in questo senso viene dimostrato un minimo di sensibilità, da parte nostra non abbiamo difficoltà ad incontrarci su questo terreno.

Ma dico di più. Abbiamo ascoltato durante i lavori di questa Commissione che sono stati fatti raffronti tra le condizioni economiche nelle quali vengono a trovarsi i cittadini che scelgono una carriera diversa da quella militare e quelli che invece scelgono la carriera militare. Ma se già oggi in Italia purtroppo le condizioni economiche di un qualsiasi lavoratore sono assolutamente inadeguate alle esigenze attuali di vita, e se cioè esistono già condizioni economiche gravi per i cittadini che non scelgono la carriera militare, è evidente che coloro che l'abbracciano si trovano in condizioni peggiori. È questo il motivo per cui si incontrano difficoltà a trovare gente disposta a scegliere la carriera militare, onorevoli colleghi! Ma, anche limitando il discorso a quella parte di cittadini che sceglie l'attività militare, con questo provvedimento certo non agevoleremo tale scelta, onorevoli colleghi, o per lo meno non la agevoleremo in maniera consapevole. Infatti, abbassando il limite di età a 16 anni, evidentemente otterremo come risultato una scelta meno consapevole di quella compiuta in età più avanzata.

Per quanto riguarda il principio della osmosi, che dovrebbe consentire a coloro che escono dalle Forze armate dopo un certo numero di anni di servizio – mi pare nove anni – di inserirsi negli stabilimenti dipendenti dal Ministero della difesa nella condizione di operai della prima, seconda o terza categoria, evidentemente non siamo d'accordo. Però possono i sottufficiali essere immessi con la qualifica di operai di prima e seconda categoria negli stabilimenti militari? Giova,

questo, allo stabilimento militare? A nostro avviso si tratta soltanto della soluzione di un problema sociale, quello cioè dei sottufficiali che smettono di prestare il servizio militare e che altrimenti non riuscirebbero a trovare una sistemazione.

PRESIDENTE. Tutto questo già di fatto avviene, onorevole D'Ippolito.

D'IPPOLITO. Noi abbiamo parlato, in occasione della discussione del bilancio del Ministero della difesa ed anche in altre occasioni, di un problema molto grosso che è quello di un inserimento produttivo delle aziende dipendenti dal Ministero della difesa nel processo economico nazionale.

Ma con questo provvedimento agevoliamo noi questa immissione o la ostacoliamo? Io ritengo che noi finiremo con l'ostacolarla. Per quali motivi? Innanzitutto uno dei difetti gravi degli stabilimenti militari, dal punto di vista produttivo, è rappresentato dall'elevata età media della mano d'opera. Questi militari, bisogna tenerlo presente, lasciano il servizio militare nella migliore delle ipotesi a 25 anni di età, ma in generale ad una età più elevata.

In secondo luogo, nove anni di servizio militare hanno contribuito a determinare una certa personalità in questi cittadini sottufficiali? E le loro capacità specifiche sono tali da consentire un proficuo impiego come operai di prima e seconda categoria? Chi conosce la vita dei sottufficiali non di tutte le Forze armate ma soprattutto della Marina, che costituisce il settore dove c'è maggiore specializzazione, non può che rispondere negativamente a questo interrogativo. Che fanno questi giovani?

In effetti l'attività produttiva è svolta dai marinai perché i sottufficiali svolgono in genere attività di tipo amministrativo.

PRESIDENTE. Questo non è esatto affatto.

D'IPPOLITO. Hanno costoro i caratteri dell'operaio? Hanno la mentalità adatta a inserirsi nella vita civile dopo nove anni di servizio militare? Quali problemi aprirebbe questa soluzione all'interno degli stessi stabilimenti militari dopo nove anni di attività svolta da questi cittadini?

L'altra questione che voglio porre in evidenza, rivedendo alcune posizioni del collega Arenella, è quella relativa alle variazioni di bilancio che ricorrentemente si determinano. Evidentemente nelle previsioni si può sempre incorrere in errore, ma la critica che noi muoviamo è che si tratta di un metodo e non di una eccezione. Noi disapproviamo il fatto che già all'atto in cui viene presentato il bilancio preventivo (è stata fatta una esplicita dichiarazione in proposito) si sa che si arriverà a degli storni.

VILLA. Questa è una insinuazione.

D'IPPOLITO. Non è insinuazione, ma una dichiarazione fatta da un parlamentare responsabile.

VILLA. Ella ne parla come di una prassi, mentre si sarà trattato di un caso particolare.

D'IPPOLITO. Quel che noi critichiamo, in effetti, è la misura in cui questi fatti avvengono. C'è insomma un orientamento a fare del bilancio una cosa non reale già nel momento in cui esso viene preventivato. Questo è il rilievo critico che muoviamo. La dichiarazione cui ho fatto cenno l'abbiamo ascoltata e la ricordiamo con molta chiarezza.

VILLA. Vorrei fare una breve dichiarazione in merito all'intervento dei colleghi comunisti; evidentemente non è stata nascosta la ragione politica del loro intervento.

ARENELLA. Noi non l'abbiamo nascosta; l'ha nascosta il Governo.

VILLA. Rendo loro merito di questo, ma desidero precisare che per la stessa ragione politica, io contesto tutto quanto è stato detto. Il disegno di legge al nostro esame mi trova pienamente consenziente salvo che per la soluzione del problema relativo ai sottufficiali dell'Aeronautica; ma questa è una questione particolare che formerà oggetto di un mio emendamento che verrà discusso nella sede appropriata.

Tornando, comunque, all'intervento dei colleghi D'Ippolito e Arenella mi è sembrato di cogliere nelle loro parole la preoccupazione che noi, attraverso le varie Armi, tendiamo ad imprimere un determinato tipo di educazione al più largo strato possibile della nostra gioventù.

D'IPPOLITO. Noi sosteniamo la necessità di allargare questo numero, non di restringerlo.

VILLA. Ma se siete contro il volontariato che comincia a 16 anni mi pare che vi contraddiciate. Con questo disegno di legge noi diamo alla nostra gioventù un chiaro indirizzo. In genere a sedici anni il ragazzo italiano non sa cosa fare.

ARENELLA. Ma la Costituzione non dice che i giovani trovano lavoro solo avviandosi alle Forze armate.

VILLA. Voglio dire che il tipo di educazione che viene dato a questi giovani sotto le armi è un tipo di educazione che ne fa dei buoni cittadini. Non credo poi che il loro inserimento nella vita civile dopo nove anni

di vita militare ne faccia degli estranei perché essi durante qnei nove anni hanno sempre contatti con i civili. Acquisteranno forse una certa *forma mentis* che darà loro – scusate la mia franchezza – un senso di responsabilità ed una dirittura morale maggiore di molti altri. Alla luce di queste considerazioni non posso non augurarmi quindi che il provvedimento sia, da questo punto di vista, il più largo possibile.

TURCHI. Proporrei alla Commissione di rinviare l'esame del provvedimento in modo da poter studiare più approfonditamente la materia e risolvere anche il problema dei sottufficiali dell'Aeronautica.

NICOLETTO. Desidero aggiungere alcune considerazioni a quanto già detto da altri colleghi della mia parte. Tutti ci rendiamo conto della difficile situazione nella quale si trovano oggi i sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e degli altri Corpi esistenti in Italia. Secondo noi il problema verrebbe risolto migliorando il trattamento economico dei nostri militari, dando loro la possibilità di fare una certa carriera in modo che (è difficile dire queste cose quando si parla dell'esercito) con maggiore dignità e libertà questi uomini possano serenamente compiere il loro dovere.

Mi pare che un provvedimento che avesse questi scopi sarebbe completamente condiviso dalla nostra parte; ma, purtroppo, non ci è stato presentato un provvedimento atto a risolvere questi tre aspetti.

Noi non siamo contrari al volontariato, come da parte di qualcuno si sostiene, ma siamo certo contrari ad un provvedimento che cerchi di spostare il rapporto esistente tra servizio di leva e volontariato!

MESSE. Onorevole Nicoletto, non è che si vuole creare un esercito più volontario rispetto ad un esercito di leva: il fatto è che occorre un numero sempre più elevato di specializzati, che devono essere nella maggior parte in rafferma o raffermati.

NICOLETTO. E fino a questo punto i nostri punti di vista concordano, onorevole Messe.

MESSE. Le Forze armate hanno bisogno dal 20 al 25 per cento di specializzati.

NICOLETTO. Allo stato attuale qual'è il rapporto tra volontariato ed esercito di leva? Oggi si stabilisce il 25 per cento, ma poi in futuro questa percentuale la si sposta con facilità. Questo è il punto! In questo provvedimento non si fissa definitivamente una percentuale ma ci si presenta un provvedimento ad occhi chiusi che noi dobbiamo accettare con delle contraddizioni. Perché, se l'obiettivo è quello di garantire oggi il reale e giusto svolgimento della funzione delle Forze armate ed impedire la fuga, dando agli interessati la possibilità e la tranquillità di fare meglio il loro dovere, lo si può raggiungere con un miliardo e mezzo, perché cifre minori non sono altro che una presa in giro. In altri termini, con questo provvedimento si dice di voler risolvere un problema senza però che ci si vengano a dire quelle cose che noi vogliamo conoscere esattamente. Con la cifra stabilita non si può, come ognuno di noi sa, risolvere il problema del volontariato ed allora ci si gira attorno. Di qui derivano le nostre perplessità.

Quando qualche tempo fa si è addivenuto ad una riduzione del servizio, era necessario farcelo sapere.

PRESIDENTE. Onorevole Nicoletto, non è che la cifra stanziata pretende di risolvere il problema dei sottufficiali, il cui costo si aggira sul miliardo e 600 milioni; essa si aggiunge come onere nuovo.

NICOLETTO. Il collega intervenuto precedentemente nella discussione ha dichiarato che solo per il settore dell'Aeronautica occorrono due miliardi e le cifre sono cifre, onorevole Presidente. È evidente che mille sottufficiali costeranno un miliardo e mezzo.

Ma come stanno effettivamente le cose? Quando tempo addietro, ripeto, si decise di ridurre il servizio militare, lo si fece perché si riteneva che ciò fosse giusto allo scopo di non diminuire le forze del nostro esercito. Oggi questo provvedimento serve, a nostro avviso, ad integrare quella riduzione e perciò si vuole dal momento che è stato ridotto il servizio militare, aumentare il numero dei volontari.

Un problema di fondo è anche quello, sollevato dal collega Abate, della costituzione di una commissione interna per tutti i militari ed anzi per gli statali.

Io mi sono preso la briga di recarmi in due caserme della mia città e di avvicinare alcuni sottufficiali per chiedere loro alcuni dati, facendo presente che non avevo alcuna pretesa di svolgere una inchiesta nel loro ambiente.

MESSE. Questa è sobillazione delle Forze armate, onorevole Nicoletto!

NICOLETTO. Ebbene qualcuno mi ha risposto: « Lei vuole metterci nei guai! ». Ora mi domando se questa è libertà, onorevoli colleghi, e se un membro di questa Commissione, che desidera compiere il suo dovere, debba trovarsi di fronte a simili situazioni!

Questo è soltanto un episodio di quella che è la situazione nell'ambiente delle Forze armate.

PRESIDENTE. Ma se ella avesse voluto tutti gli elementi necessari per l'indagine, onorevole Nicoletto, avrebbe potuto rivolgersi liberamente all'Ufficio legislativo del Ministero, evitando di interrogare un modesto sottufficiale, che, con tutto il rispetto possibile, può non avere conoscenza di quelli che sono i termini legislativi!

NICOLETTO. No, i termini legislativi li conosceva benissimo, onorevole Presidente, solo che desiderava non essere messo nei guai! L'unica risposta che ho avuto è la seguente: è facile fare il conto di quanto percepiscono gli ufficiali e di quanto invece percepiscono i sottufficiali.

PRESIDENTE. In questo modo Ella aveva raggiunto lo scopo di determinare un conflitto tra sottufficiali e ufficiali!

DE MEO. L'intervento brillante dei colleghi di parte comunista e la competenza specifica che hanno di questa materia non solo non ci hanno convinto, ma hanno destato in noi una seria preoccupazione circa la portata effettiva di questo disegno di legge.

Infatti oggi gli interventi non sono volti a modificare od a migliorare la legge, ma riverberano un accanimento così negativo, cosicché le ragioni vere di questi interventi non siamo riusciti a comprendere. Il discorso è stato molto vago e ci si è arrampicati sugli specchi, per cui quella chiarezza invocata dal Governo e dalla maggioranza della Commissione io devo riversarla su di voi, onorevoli colleghi di parte comunista, pregandovi di farci conoscere i veri vostri motivi.

Volete o no risolvere questo problema, anche perché esso non è nuovo ma è ricorrente nella nostra Commissione?

Questo problema da una parte interessa coloro che devono entrare e dall'altra quelli che già ci sono. Condivido pienamente le preoccupazioni espresse dai colleghi e ritengo necessario ogni sforzo per eliminare, nel più breve tempo possibile, tutte le lacune esistenti. Poiché occorre perfezionare il provvedimento con gli emendamenti che si giudicheranno necessari, non è possibile esaurirne oggi l'esame, anche in considerazione del fatto che si tratta di impiegare più di due miliardi per un solo settore.

Noi abbiamo la responsabilità dell'avvenire di questa gente e non possiamo agire in fretta senza ponderare ogni possibilità che venga incontro alle loro esigenze. Si è parlato di obbligo, dopo nove anni di servizio militare, di immettere costoro negli stabilimenti. Non è esatto: si tratta di regolari concorsi nei quali una parte è riservata a coloro che dopo nove anni desiderano passare dalla vita militare a quella civile. Il nostro problema è quello degli specialisti; non possiamo accettare per vera la affermazione secondo la quale tutti i sottufficiali sono degli scribacchini perché si interessano di atti amministrativi. Abbiamo invece numerosi sottufficiali che lavorano ad apparecchi altamente specializzati e che, oltre a lavorare, svolgono anche l'attività di istruttori per i marinai. Qui non si tratta di aumentare il numero degli specialisti per rimediare alla riduzione delle forze di lavoro perché non abbiamo ridotto il numero dei militari ma la loro permanenza. Evidentemente in un esercito moderno la esigenza di specialisti è una esigenza primaria: o la si affronta o no.

Non si può pretendere questa specializzazione da un militare che permane nella propria Arma solo poco tempo. Le Forze armate significano disciplina, gerarchia non solo sul piano dei valori morali, ma anche degli stipendi e delle corresponsioni. La democratizzazione che intendiamo noi nelle Forze armate è quella di dare maggiore personalità e dignità a questi individui, anche attraverso la specializzazione.

ARENELLA. Ma ci state impiegando troppo tempo.

DE MEO. Non è colpa nostra: sono problemi seri che non si possono improvvisare. Questo è accaduto anche per la scuola.

Quando sembra di aver raggiunto quasi la perfezione ci si accorge che la tecnica ha fatto grandi passi avanti e bisogna quindi adeguarsi. Occorre dunque dare istruzione, personalità a questa gente e per far ciò non bisogna ricorrere alla Commissione interna per arrivare poi allo sciopero ed alle proteste contro il colonnello. È chiaro che non si può esaurire oggi l'esame di questo provvedimento anche se il Governo sarà tanto amabile da anticiparci qualche sua dichiarazione. La stessa relazione dovrebbe essere arricchita di ulteriori spiegazioni, anche se sono pienamente d'accordo col Relatore sulla necessità di risolvere il problema dei sottufficiali dell'Aeronautica militare. In proposito presentiamo un ordine del giorno che spero il Governo vorrà accogliere non come raccomandazione, ma accettarlo in pieno sì da ristabilire al più presto quell'equilibrio nelle Forze armate che oggi manca.

GORRERI. Il presente disegno di legge che intendeva migliorare le condizioni economi-

che dell'esercito, in particolar modo quelle degli ufficiali e delle truppe, ci pone innanzi alle stesse perplessità che avemmo quando si discusse, prima a maggio, poi a settembre nel 1960, la legge n. 1191. Lo stesso Relatore e lo stesso onorevole Guadalupi ebbero allora a sostenere (e ciò risulta dal verbale) che il provvedimento andava migliorato.

Anche quella legge non ha risolto niente. È vero, come ebbe a dire l'onorevole Messe, che il volontariato gioca un ruolo importante allo scopo di ottenere un maggior numero di specializzati.

MESSE. Il ruolo del volontariato aumenta e gioca maggiormente mano a mano che si abbreviano le ferme.

GORRERI. Insomma i quadri stabiliti con la legge n. 1191 del 1960 sono stati coperti o no? Questo non lo sappiamo, né tanto meno ce le dice la relazione stampata al disegno di legge. Anzi essa farebbe piuttosto pensare che non sono stati coperti. E se non sono stati coperti, che cosa andiamo noi ad aumentare? Cerchiamo piuttosto di trovarne le cause; e se esse sono quelle della mancanza di incentivi, cerchiamo piuttosto di operare qualche stralcio da questo provvedimento.

Cosa significa, inoltre, abbassare il limite di età a 16 anni? Oggi a 14 anni il ragazzo termina la scuola d'obbligo e nei due anni che lo separano dal sedicesimo anno che cosa può fare? Quindi si dovrebbe abbassare il limite a 14 anni addirittura, se vogliamo seguire il criterio cui l'onorevole De Meo ha fatto cenno. Ma questo sarebbe un vero assurdo!

A nostro avviso anche il limite oggi in vigore, quello dei 17 anni, è basso, per cui bisognerebbe arrivare ai 18 anni per dare la possibilità ai giovani di entrare nell'esercito con una certa preparazione civile capace cioè di influire nell'esercito in maniera più aderente a quelle che sono le condizioni della società moderna.

Oggi assistiamo, invece, ad un distacco tra l'esercito ed il popolo. Ad esempio, ancora oggi nella Scuola allievi ufficiali di Lecce esistono insegnamenti del vecchio regime!

Questa è la situazione, onorevoli colleghi, e mentre l'apparenza è rosea, ben diversa è la realtà. Noi abbiamo bisogno di portare nell'esercito elementi che abbiamo avuto già una formazione civile, altrimenti non si può assolutamente formare la personalità del militare che rimarrà soltanto astratta. Il soldato, in altri termini, farà il suo dovere, sarà cioè un buon soldato ma non riuscirà mai a capire il contatto che deve esistere tra esercito e popolo, fattore di cui noi dobbiamo tener conto.

Ed una delle cause che ha portato alla grave sconfitta dell'esercito fascista è stato proprio il distacco tra popolo ed esercito, per cui ad un certo momento il popolo auspicò la sconfitta!

MESSE. Ma non l'esercito aspettava la sconfitta, onorevole Gorreri!

GORRERI. L'Esercito era diventato l'Esercito del regime.

PRESIDENTE. Onorevole Gorreri, si attenga all'oggetto della discussione senza divagare.

GORRERI. Il provvedimento è altresì insufficiente perché bisogna considerare che esiste anche il problema degli stipendi.

Quanto prende di stipendio, per esempio, chi ha figli? Queste sono cose che bisogna valutare, onorevoli colleghi.

Se operiamo su questo piano noi siamo disposti a formare subito un comitato ristretto per cercare di giungere subito a qualcosa di concreto e per stralciare dal provvedimento quei punti necessari per migliorare gli incentivi e perché veramente ci sia un migliore attaccamento alle nostre Forze armate.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BUFFONE, *Relatore*. Ringrazio, innanzitutto, il collega Messe perché con la passione che ha sempre contraddistinto le sue azioni ha voluto portare un contributo costruttivo alla discussione di questo provvedimento.

Anche io in sostanza ho espresso le sue perplessità, onorevole Messe. Solo che ella con l'entusiasmo che la anima quando si tratta di problemi riguardanti le Forze armate, ha dichiarato di adeguarsi qualora, per effetto degli emendamenti che ovviamente comporteranno un maggiore onere finanziario, l'*iter* potesse subire ritardi. Voglio dire all'onorevole Messe ed a tutti gli altri che hanno fatto riferimento al problema del volontariato a lunga ferma che in definitiva, anche se si dovesse arrivare con la ferma biennale fino al limite di 53 anni, non bisogna dimenticare che dopo 35 anni di servizio l'appuntato giunge al coefficiente 173 con un discreto trattamento economico e che con il conglobamento, di cui si avvicina ormai la soluzione, anche sul piano del trattamento di quiescenza potrà godere di un trattamento adeguato.

Quindi, virtualmente, non è che noi offriamo scarse possibilità di sviluppo di carriera per quanto i sottufficiali siano muniti di titoli di studio di licenza media inferiore;

mi pare, invece, che noi diamo loro un giusto indirizzo ed una giusta definizione.

Il collega Abate ha trattato il problema in maniera molto approfondita. Devo però dire ai colleghi che, purtroppo, per la difficile, particolare situazione in cui si è venuta a trovare l'Aeronautica per effetto della legge del 1957 non ha potuto, dal 1957 al 1960, effettuare le promozioni in soprannumero fino ai gradi di maresciallo maggiore. Per l'Esercito, invece, la legge del 1959 ha portato la possibilità delle promozioni in sopranumero fino al 1965.

Perché l'adozione di questo provvedimento? Perché, in definitiva, la Commissione difesa allora si trovò di fronte a un problema veramente sentito, quello cioè di dare la possibilità a coloro che avevano fatto la guerra di arrivare almeno al massimo grado. Ma non v'è dubbio che dal momento che si vara una legge organica, essa deve obbedire a tutte le progressioni di carriera. Quelli erano provvedimenti di carattere eccezionali volti a sanare una situazione particolare scaturente dalla guerra; oggi non è più possibile riproporre il problema e proprio per risolvere quello particolare dell'Aeronautica noi dobbiamo affrettare i tempi di approvazione di questo provvedimento. Infatti, se ne affrettiamo l'approvazione, poniamo le basi perché si determini la soluzione del problema che travaglia la vita dei sottufficiali dell'Aeronautica.

Anche perché non è che trasferendo nel tempo l'approvazione di questo provvedimento troveremo la possibilità di inserire in esso la soluzione di quell'altro problema così profondamente sentito; solo affrettando l'attuazione di questo provvedimento cominceremo ad alleggerire la situazione dando la possibilità nel contempo al Ministero della difesa di operare in guisa da risolvere il problema.

A tale proposito ho preparato un ordine del giorno che presenterò alla Presidenza nella speranza che la Commissione lo faccia proprio.

La nostra Commissione si è arricchita di un altro collega che porta, con passione, il suo contributo all'approfondimento di questi lavori. Solo che per la verità il collega Abate è omogeneo, onorevole Arenella. Io non pensavo che il collega Arenella mi avrebbe mosso la critica di aver taciuto la essenza politica del problema che stiamo dibattendo (essenza politica che ho colto io nel suo intervento). Comunque, a parte il fatto che il Relatore deve studiare essenzialmente l'aspetto tecnico del provvedimento, visto che si richiede la mia opinione sull'aspetto politico del problema in esame, non ho esitazioni a dire che per le stesse ragioni politiche per le quali il collega Arenella è contrario a questo provvedimento noi siamo, invece, ad esso favorevole. Non ho mai detto che il nostro esercito soffre di mali radicali che vanno risolti con provvedimenti radicali, assolutamente no. La struttura del nostro esercito, pur se complessa, è viva, vitale, sana. Ciò non toglie che abbiamo il dovere di adeguare la legislazione delle Forze armate a quelle che sono le nuove esigenze man mano ricorrenti. I comunisti colgono l'aspetto politico del problema sulla possibilità di abbracciare volontariamente la vita militare a sedici anni, ma non pensano che affidiamo questi giovani ad una scuola di alto civismo e non ad una scuola improvvisata, di *teddy boys* che con il loro modernismo inquinano l'atmosfera del nostro paese. Noi affidiamo questi giovani, ripeto, ad una scuola di alto civismo, di alta formazione non soltanto sul piano tecnico-professionale, ma anche umano, che li forma come cittadini.

NICOLETTO. Allora i nostri figli noi non li prepariamo civilmente.

BUFFONE, *Relatore*. Noi ci riferiamo soltanto a coloro che volontariamente, a 16 anni, decidono di servire la patria in armi affidandoli ad una scuola qualificata dal punto di vista del civismo e della preparazione tecnico-professionale.

Non mi sembrano, poi, pertinenti l'osservazione del collega D'Ippolito circa le caratteristiche operaie dei militari e la tesi che sostiene la necessità di migliorare le condizioni degli stabilimenti nel momento in cui andiamo ad inserire in essi le forze che provengono da questo volontariato. Mi permetto di fare osservare che il Ministero dei trasporti, del lavoro, dell'agricoltura in particolare, quello della difesa hanno personale qualificato che non ha nulla a che vedere con il personale qualificato, ad esempio, dal silurificio e dello stesso arsenale militare. Se si dà uno sguardo all'applicazione della legge n. 90 per tutto il pubblico impiego dipendente dallo Stato si vede che sono stati inquadrati cittadini adibiti ai servizi più disparati.

D'IPPOLITO. Ma l'articolo 7 della legge al nostro esame si riferisce agli stabilimenti dipendenti dal Ministero della difesa, non all'occupazione statale generale.

BUFFONE, *Relatore*. L'articolo 7 parla in maniera specifica – per riserva di posti – delle qualifiche di operai per quanto riguarda il Ministero della difesa, ma non va dimenticato che da questo Ministero dipendono anche convalescenziari, ospedali militari che non

possono essere intesi come stabilimenti militari in senso stretto.

Comunque anche presso gli stabilimenti militari vi saranno pur sempre autisti, telescriventisti ed operai del genere.

L'onorevole D'Ippolito, inoltre, ha chiesto di sapere chi sono gli interessati che attendono l'approvazione di questo disegno di legge. Gli risponderò che secondo me gli interessati sono molti: i sottufficiali, gli organi politici che hanno la responsabilità delle Forze armate, gli organi tecnici, gli Stati Maggiori delle tre Forze armate e noi, membri di questa Commissione che abbiamo in via principale il dovere di regolare la materia legislativa per lo sviluppo ed il miglioramento delle nostre Forze armate. Credo che ognuno di voi si sarà reso conto che se non si approva questa legge rimarranno carenti servizi di primaria importanza per le nostre Forze armate. Ora voi volete dare squisito sapore politico al volontariato a lunga ferma.

Mi permetto di sottoporre a voi, colleghi di parte comunista, il seguente interrogativo: dobbiamo mantenere o sciogliere le Forze armate nel nostro paese? Dobbiamo porre in disarmo la Marina militare? Sono sicuro che, anche quando noi con una proposta di legge, la più aperta possibile, chiedessimo l'ampliamento dell'organico all'infinito ed aumentassimo il numero dei posti disponibili negli stabilimenti militari, voi con molta probabilità – non voglio fare un processo all'intenzione – rispondereste affermativamente perché certamente non fareste un calcolo economico che un'operazione di tale genere necessariamente comporterebbe.

Quando, invece, si tratta di aumentare la disponibilità di personale altamente specializzato a disposizione del nostro esercito, voi, a volte malcelatamente a volte espressamente, non siete d'accordo. Non siete cioè d'accordo perché il paese conservi la struttura delle sue Forze armate.

ARENELLA. Noi vogliamo una organizzazione democratica e non reazionaria delle Forze armate, onorevole Relatore!

PRESIDENTE. Onorevole Arenella, non le posso consentire una simile affermazione: stiamo parlando del nostro esercito e non di un organismo qualsiasi!

BUFFONE, *Relatore*. La materia sulla quale stiamo discutendo deve essere disciplinata dalla libera espressione del pensiero del Parlamento italiano che agisce in nome e per conto del popolo italiano.

Del resto, non è la prima volta che, sul piano della democratizzazione del nostro esercito, la nostra Commissione, tutta, prende contatto con argomenti del genere e ritengo con sodisfazione di tutti.

Ognuno di noi ha avuto la possibilità di avvicinare gli ambienti militari e, se è entrato nelle caserme scevro da preconcetti, ha potuto constatare che la vita in quell'ambiente si è profondamente modificata, non soltanto dal punto di vista della organizzazione ma anche da quello umano.

Noi come componenti della Commissione difesa non dovremmo consentire di inserire un elemento di disturbo quasi classista attraverso la contrapposizione degli interessi delle categorie degli ufficiali e dei sottufficiali!

NICOLETTO. Nessuno lo ha posto!

BUFFONE, *Relatore*. Noi dobbiamo procedere con giustizia sul piano dell'adeguamento.

Del resto basterebbe prendere in considerazione il rapporto percentuale del trattamento economico assegnato alle due categorie, partendo dal 1938, per accorgerci che, per quanto riguarda i sottufficiali è stato fatto molto di più di quanto non sia avvenuto per gli ufficiali, anche se quanto è stato fatto per i sottufficiali non ci sodisfa completamente. Infatti nell'ansia di migliorare le condizioni strutturali ed economiche di tutte le Forze armate italiane, non è stato ancora raggiunto l'*optimum*.

Onorevoli colleghi, tanto dovevo dire anche perché, quando passeremo all'esame analitico degli articoli del provvedimento, a proposito dei quali anche io presenterò alcuni emendamenti, avremo modo di tornare sull'argomento.

Spero che il collega Turchi voglia accedere al nostro invito di non insistere nella sua proposta di rinviare ulteriormente l'esame e l'approvazione del progetto.

Il centro-sinistra come si vede, onorevoli colleghi, cammina sui binari della correttezza democratica. Certo il cammino è difficile e lungo per aver assunto l'onere della cosa pubblica in un momento così delicato e difficile. Indubbiamente si tratta però di un atto responsabile che torna ad onore di chi l'ha compiuto e di tutti i membri della Commissione difesa, nella ricerca di quella omogeneità necessaria quando si tratta di questioni che investono i problemi della sopravvivenza democratica del nostro paese.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta del 18 marzo scorso, nel corso della quale ci siamo occupati sia pure brevemente forse con eccesso di nervosismo, in primo luogo da parte di chi vi parla, ab-

biamo accettato la proposta del Relatore, condivisa dall'onorevole Presidente, di un breve rinvio, al fine di poter meglio approfondire, attraverso alcuni chiarimenti utili ed indispensabili dal punto di vista tecnico-legislativo e politico-parlamentare, nel rispetto della Costituzione e del Regolamento, della discussione di questo provvedimento, sul quale si appunta decisamente l'attenzione delle categorie militari.

I chiarimenti e gli accertamenti sono stati forniti e compiuti in maniera egregia ed approfondita da parte dell'onorevole Relatore e non invano sono stati spesi questi venti giorni che ci separano dalla data del 18 marzo, con la precipua ed encomiabile finalità culturale e di responsabilità politica di arrivare ad una soluzione che tenesse conto innanzitutto della esigenza che questo disegno di legge fosse, sia pure attraverso eventuali, lievi modifiche, approvato da questa Commissione.

E mi sia consentito di dare atto all'onorevole Relatore di aver compiuto questo approfondimento in una tematica che per se stessa è abbastanza complessa. Del resto la complessità è nella natura stessa dei problemi che investono l'assestamento delle Forze armate in rapporto sia alla politica militare del nostro paese che alle costanti ed ormai irrefrenabili mutazioni che la società civile italiana va subendo, non essendo essa ancora riuscita a dare una correzione completa ed organica per il solo fatto che nella dinamica stessa dei fattori economici, sociali e culturali lo sforzo di un Governo democratico non può certamente fermarsi ad un settore, ma deve necessariamente ed opportunamente inquadrare, ogni particolare in un'ampia visione, organica e democratica, dell'insieme.

Ringrazio le opposizioni, sia quella liberale che comunista, per le critiche mosse, anche se devo riconoscere che alcune osservazioni sono state fatte con voce che, a mio giudizio, non sempre è stata concorde.

Il punto fondamentale messo chiaramente in evidenza in questo disegno di legge è che vogliamo tendere con tutte le nostre forze a dare soluzione, tra gli altri, anche al problema di una maggiore e piena efficienza delle Forze armate. Per far ciò partiamo dal presupposto che ogni provvedimento per le Forze armate, prescindendo dalla considerazione se lo si emani per sodisfare esigenze di personale, di mezzi, materiali, va impostato sempre in maniera organica, tenendo presente l'esigenza appunto, di migliorare l'efficienza e l'aggiornamento di metodi organizzativi e della vita delle Forze armate.

Su questo punto, nonostante la mia attenzione, non mi è parso siano state mosse critiche dall'opposizione. Evidentemente non presumiamo di modificare, con un colpo rivoluzionario, tutto l'assetto delle Forze armate. Vogliamo arrivare a ciò, ma gradualmente, affidandoci anche all'opera del Comitato di alti studi militari ed a quella del Consiglio superiore delle Forze armate a cui spetta in via primaria il compito di dare un indirizzo organico alle Forze armate. In proposito non posso non manifestare la mia più alta meraviglia per aver sentito da vecchi parlamentari chiedere il perché si è voluto far pronunciare il Consiglio superiore delle Forze armate.

Nulla è perfetto, siamo d'accordo, ma tutto può diventare perfettibile, specialmente se si danno al Governo utili indicazioni e suggerimenti, senza però costringerlo a non tener conto delle condizioni obiettive di bilancio, pur di apportare modifiche integrative e migliorative all'organizzazione delle Forze armate.

Questa necessaria premessa ha valore di dichiarazione politica, di conferma del massimo impegno del Governo di centro-sinistra che, nell'attuazione della Costituzione, compirà ogni sforzo per ottenere il miglioramento delle condizioni delle Forze armate in un clima di democrazia e di rispetto umano.

Siamo convinti, infatti, che l'attuale struttura organica dei volontari e dei sottufficiali delle tre Forze armate è in posizione arretrata rispetto all'evoluzione della tecnica, all'evoluzione culturale della società stessa e che quindi il problema debba essere studiato in tutti i suoi aspetti, fino a dare ad esso una soluzione organica. In proposito è mio vivo desiderio far presente alla Commissione che il Governo, consapevole della necessità di dare soluzione all'assestamento organico dei sottufficiali in genere ed a quelli dell'Aeronautica in particolare è pronto ad accettare un ordine del giorno della Commissione che lo impegni a studiare la possibilità di risolvere a parte questo problema, stando attenti, però, come ho già detto, a non far derivare da questi suggerimenti un accrescimento della spesa.

Se dovessimo, infatti, allargare il provvedimento fino a comprendervi, ad esempio, anche l'Arma dei carabinieri, correremmo il rischio di vedercelo restituito e frustreremmo quindi lo scopo essenziale che ci proponiamo.

Con il provvedimento al nostro esame si tende a dare un assetto democratico alle Forze armate, dando innanzitutto agli arruolati volontari una sistemazione che se pure non perfetta, come è stato fatto rilevare dall'opposi-

zione, è suscettibile di diventare perfettibile e, comunque, la migliore possibile stando alle attuali possibilità di bilancio.

In secondo luogo si provvede ad un congruo aumento degli organici dei sottufficiali in servizio permanente. E sulla espressione « congruo » vorrei dare una brevissima spiegazione. Non è che noi dobbiamo essere disposti a porre in essere leggi che tengano esclusivamente conto di alcune esigenze di carattere sociale che ci vengono manifestate da coloro che sono già nei ruoli e legittimamente aspirano ad ottenere miglioramenti circa la sistemazione giuridica ed il trattamento economico ma che ci vengono, comunque, democraticamente manifestate dal campo della scuola, dai settori di lavoro, dagli ambienti giovanili.

Questo è indubbiamente un elemento che il Governo (non dirò questo Governo ma anche i passati Governi sia pure con diverse sfumature), ha recepito e che, dal punto di vista dell'iniziativismo politico e sociale, è un elemento fondamentale anche se non può per altro prescindere da un altrettanto fondamentale elemento, quello cioè di riuscire gradualmente a dare sistemazione organica alle accresciute e modificate esigenze delle Forze armate. Ora nessuno più dei comunisti dovrebbe sapere che queste modifiche non si appartengono soltanto alle Forze armate italiane, non ancora completamente integrate, ma riguardano anche l'Interforza. Nessuno meglio di coloro che si ispirano ad una centrale ideologica, qual'è quella del comunismo, dovrebbe sapere che la capacità delle Forze armate, sia pure in sistemi politici diversi, si misura da come esse seguono i tempi dello sviluppo della tecnica e della evoluzione sociale e di tutto ciò che in sostanza oggi il mondo moderno è capace di fabbricare e di mettere a disposizione del paese e delle Forze armate, in un quadro naturalmente di politica militare e di politica estera, che certo è un quadro diverso da quello cui si ispira il Governo di centro-sinistra e la maggioranza parlamentare.

Quindi la risposta che noi sentiamo di dover dare ai colleghi comunisti è molto semplice e molto responsabile. Noi siamo sulla linea della politica estera e di quella militare del Governo di centro-sinistra e riteniamo che su questa linea si debba – come ha ricordato opportunamente l'onorevole Relatore – dare un assetto tecnico-sociale più avanzato a quei settori sui quali fino a questo momento non era stato possibile operare.

Non v'è dubbio che vi siano delle sfasature; non v'è dubbio che si imponga un riassetto; non v'è dubbio che vi sia una deficienza organica; non v'è dubbio che vi sia un orientamento dei giovani diverso da quello che si apparteneva nella nostra epoca di gioventù; non v'è dubbio che vi siano delle evoluzioni e che vi sia uno stimolo, a contenuto morale ed etico, diverso da quello di un tempo.

Ma proprio per sodisfare a queste nuove esigenze, per andare incontro a questi nuovi fattori ed elementi, e soprattutto per tener conto di quello che è l'elemento essenziale ai fini del reclutamento e del come nel mercato delle forze di lavoro ci siano o non ci siano più dei valori da custodire e da rafforzare, noi abbiamo orientato il nostro disegno di legge a questo abbassamento dei limiti di età, che favorisce l'ingresso nel volontariato.

E non crediamo che vi sia niente di eccezionale in tutto ciò, se non la dimostrazione che vogliamo dare del come riteniamo maturi i ragazzi sedicenni per entrare a far parte della scuola allievi ufficiali, della scuola allievi operai o delle scuole delle diverse industrie di Stato o private. E alla stessa stregua dobbiamo considerare i giovani, proprio per quelle evoluzioni che si sono verificate in questi ultimi 15-20 anni, maturi e come capacità di intelligenza, e come volontà e come coscienza acquisita sia pure faticosamente in questo spazio di vita democratica, chiamati a far parte del volontariato. Naturalmente nella volontarietà c'è l'acquisizione e l'accettazione di determinati precetti e principî. Ovviamente non si entra a far parte di una qualsiasi società o azienda, ed a maggior ragione delle Forze armate, senza in questo caso recepire nella propria coscienza tutta quella sommatoria di precetti democratici, costituzionali, morali ed etici che sono il presupposto sul quale noi intendiamo portare avanti le Forze armate italiane.

E qui è lo sforzo sul quale noi ci stiamo raccogliendo.

Non v'è dubbio che la democrazia nelle Forze armate è maturata lentamente; non v'è dubbio che siamo in ritardo di anni; non v'è dubbio che la democrazia, cui ispiriamo i nostri orientamenti, e la fiducia che poniamo nelle nostre generazioni devono essere diverse da quell'orientamento, che si dice democratico, cui si ispirano altri paesi ed altre ideologie.

Ed in questo mi permetto chiarire ai compagni comunisti che chi come noi non solo condivide e fa parte del centro-sinistra, ma ritiene di dover mettere a frutto, con la maggioranza, nella maggioranza e per la maggio-

ranza del paese, le proprie esperienze ed i propri principî politici ed etici, non trova nessun contrasto nella nostra partecipazione e nella nostra assunzione di responsabilità piena anche rispetto a questo provvedimento, ritenendo questa la strada giusta del riassetto organico dei sottufficiali.

Per quanto riguarda alcune osservazioni, ricordo che, ai sensi della legge 9 gennaio 1951, n. 104, è obbligatorio il parere del Consiglio superiore delle Forze armate sui disegni di legge in materia di reclutamento e ordinamenti militari e che la stesso legge prescrive che dell'udito parere si faccia menzione nelle relazione.

Per quanto riguarda la proposta avanzata dal collega Abate, mi associo a quanto ha detto nella sua replica l'onorevole Relatore. In effetti noi non possiamo con questa legge dare piena sodisfazione a tutto il personale volontario dei sottufficiali dell'Aeronautica; ma, dal momento in cui approveremo l'ordine del giorno che voi penso vogliate presentare, il Governo si impegna formalmente, e non retoricamente, a porre allo studio del Centro degli alti studi militari il problema, in un contesto anche in questo caso, Interforze.

Al collega Abate devo dire che non è possibile, allo stato, parlare di ripristinare il meccanismo previsto dalla legge del 1957 perché incorreremmo nello stesso errore di allora e cioè rimetteremmo in movimento le altre due Forze armate contro un principio, del quale noi intendiamo fare giustizia democratica. Per quanto riguarda l'ultimo articolo del provvedimento sono state manifestate alcune critiche in aperta contradizione con l'onere finanziario. Devo manifestare veramente la mia meraviglia perché ciò dimostra che alcuni colleghi non hanno attentamente letto il contesto dell'articolo 27 e hanno trascurato gli articoli 9, 13, 20, nei quali si fa esplicito riferimento alla spesa determinata in sede di legge di bilancio. Altrimenti sarebbe inspiegabile il fatto che per questa legge, occorrendo 1 miliardo e 830 milioni, noi andassimo a reperire la somma altrove.

Proprio in questo sta non l'abilità sotterranea a ricorrere al sotterfugio tecnico-contabile, ma la seria consapevolezza, la coscienza democratica che si ribella all'idea di modificare la legge di bilancio. Noi infatti, siamo andati a reperire i fondi necessari nell'ambito stesso di alcuni capitoli di spesa che non sono stati posti in eccesso di valutazione.

Concludo il mio intervento facendo mia la osservazione che quel cittadino militare ha fatto al collega Nicoletto che lo attendeva alla uscita di uno stabilimento militare. Questi certamente non impaurito o atterrito dalla presenza – opportuna direi – del collega deputato che compiva il suo ministero (in eccesso o difetto non sta a me giudicarlo) gli diceva: faccia il suo dovere, noi facciamo il nostro. E noi appunto, stiamo facendo il nostro dovere.

NICOLETTO. Per la verità mi ha detto: « Non ci metta nei guai ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Buffone, Leone Raffaele, Abate, Lenoci e Villa hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione permanente difesa, esaminando il disegno di legge n. 1023, relativo alle norme per i volontari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e nuovi organici dei sottufficiali in servizio permanente effettivo delle stesse Forze armate;

considerata la particolare situazione in cui si trovano i sottufficiali dell'Aeronautica, specie per quanto attiene ai sergenti nella posizione di ferma speciale o di rafferma,

impegna il Governo

a voler predisporre, con ogni urgenza, un provvedimento idoneo a risolvere tale grave situazione ».

Qual è il parere del Governo?

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo lo accetta in pieno e non come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se insiste per la votazione.

BUFFONE. Insisto, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno di cui ho testé dato lettura.

(*È approvato*).

Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione avrà luogo giovedì e non mercoledì prossimo per dare modo a tutti i deputati di studiare i vari emendamenti che saranno presentati e che la segreteria della Commissione provvederà a ciclostilare e a distribuire ad ognuno di loro.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 13.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI